

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLI AMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: crdtorino@libero.it  
www.chiesadelregnodidio.com

## Signore, Ti ascolto!

*Esposito del Messaggero dell'Eterno*

**A**TTUALMENTE gli uomini camminano in una specie di corridoio che termina nella fredda tomba. Tuttavia, durante l'età evangelica, alcuni hanno avuto abbastanza coraggio da rispondere all'Appello Celeste. Per loro la morte non è più il salario del peccato, poiché hanno offerto volontariamente la propria vita in sacrificio assieme a quella del nostro caro Salvatore. Questi si è umiliato fino alla morte sulla croce, divenendo per questo un'ineffabile benedizione.

È detto del nostro caro Salvatore che «Dio lo ha sovraneamente elevato dandogli un Nome al di sopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi e ogni lingua confessi che Dio lo ha amato». Dei santi consacrati fedeli è detto: «Ha grande valore agli occhi dell'Eterno la morte di coloro che l'amano». Essi non camminano più nella valle dell'ombra della morte come dei condannati, ma danno volontariamente la loro vita per partecipare all'Opera di sacrificio del nostro caro Salvatore.

La fede di un vero consacrato dell'Eterno ha una potenza meravigliosa. Il sublime e mirabile ministero di sacrificatore che egli compie ha una portata spirituale immensa e, quando ce ne rendiamo ben conto, il nostro cuore è profondamente commosso. Come dice l'apostolo Paolo, ci sentiamo trasportati dalle tenebre nel Regno del Figlio del suo amore, e questo sentimento ci fa dimenticare tutte le fatiche, le difficoltà, ogni ostacolo che può presentarsi sul nostro cammino.

I discepoli stanchi, tristi, che sono arrivati a Emmaus col Maestro, senza riconoscerlo, si sono sentiti completamente trasformati quando l'hanno riconosciuto. Gioia, felicità, allegrezza si erano impadronite di loro e, l'entusiasmo dava loro le ali. Un pittore li ha ritratti mentre si dirigono di corsa, da Emmaus a Gerusalemme, per andare a portare la lieta novella ai loro fratelli.

Tutti gli uomini camminano nella valle dell'ombra della morte, anche i consacrati dell'Eterno, ma non come dei condannati. La percorrono con la gioia del sacrificio, come figli di Dio che danno la loro vita per amore. Noi dobbiamo perciò prendere a cuore i momenti meravigliosi e gloriosi durante i quali il Signore ci parla, se siamo attenti alla sua voce.

Un tempo Samuele ha potuto sentire la voce del Signore che lo chiamava. In un primo momento, ha creduto che fosse Eli, ed è accorso a lui. Ha udito il richiamo una seconda volta, e Samuele è ritornato da Eli. Alla terza chiama-

ta, Eli, vedendo nuovamente Samuele davanti a sé, gli ha detto: «Se questa voce ti chiama ancora, rispondi: Parla, Signore, il tuo servitore ascolta».

Se abbiamo questa disposizione di cuore, la sonnolenza non avrà presa su di noi, neppure la suggestione e la distrazione. Potremo veramente dire, con tutto il cuore: «Parla, Signore, il tuo servitore ascolta». È il lavoro che dobbiamo compiere nel fondo del nostro cuore. Le nostre assemblee diverranno così, per ciascuno di noi, la manifestazione di una potenza ineffabile di benedizione. Comanderemo e sapremo anche vivere la grandezza dell'Opera dell'Eterno, poiché ne rifletteremo la bellezza, la magnificenza della sua gloria.

Il Signore ci dice che, se avessimo fede quanto un granello di senape, potremmo spostare delle montagne. È la dimostrazione di ciò che possiamo fare quando ci lasciamo impiegare dalla grazia divina. Per raggiungere questa straordinaria potenza occorre una fede autentica. Naturalmente, la nostra fede, per quanto sia grande, non è da paragonarsi a quella dell'Eterno. La sua fede è la sua prescienza, potenza di penetrazione che vede in anticipo tutto ciò che accadrà.

Davide ha compreso queste cose sublimi e ha esclamato con un profondo sentimento di gioia: «Prima che io nascessi, Tu già mi conoscevi. Prima che io fossi intessuto nelle viscere della terra, sul Tuo libro erano già segnati i giorni della mia vita, uno per uno». L'Eterno ha prenosciuto Davide in anticipo e gli ha dimostrato un grande affetto. Davide stesso è stato chiamato «un uomo secondo il cuore di Dio».

Con la conoscenza della verità, abbiamo tutto il materiale necessario per costruire un vero carattere, per edificare su fondamenta che non ci deluderanno mai. Un carattere fondato sulla verità è una potenza che attira su di noi la grazia e la benedizione dell'Eterno. È un favore grandioso quello che ci è accordato, di poterci avvicinare alla verità e per coloro che non l'apprezzano, è una grande perdita.

Se la grazia divina è su di noi e ci tocca nel profondo, il nostro cuore è in letizia e siamo felici. Siamo nella gioia e apportiamo una benedizione ineffabile intorno a noi. Ma se il nostro orecchio è chiuso, se il nostro cuore è duro e insensibile, la grazia divina non può penetrare in noi e, per conseguenza si manifesta tutto il contrario.

Se il nostro cuore è pieno di sassi, di rovi e di spine, non può essere sensibile alla potenza dello spirito di Dio. Non basta la nostra intelligen-

za, è il cuore che deve aprirsi, per vedere e comprendere.

I discepoli del Signore avevano dei caratteri ben diversi l'uno dall'altro. Pietro era molto impulsivo: aveva la parola facile, ma non si rendeva conto delle reazioni del suo cuore. Pur essendo bendisposto, indietreggiava facilmente davanti all'avversario.

Un altro discepolo, Giuda, non è riuscito a strappare dal suo cuore i rovi e le spine, non avendo fatto il necessario a tempo debito. È giunto così il momento in cui non ha realmente potuto più farlo, poiché aveva trascurato di compiere in tempo quei passi che lo avrebbero aiutato a vincere la terribile infezione del male. Incassava del denaro e, come riferiscono le Scritture, era ladro.

La sua situazione era tanto grave da impedire alla potenza della grazia divina di compiere la sua opera in lui. Benché percorresse il cammino degli altri discepoli e fruisse con loro delle medesime liberalità del Figlio diletto di Dio, in lui non si verificava alcun effetto; vinto dal dio Mammona, nel momento psicologico della prova, fu completamente perdente.

È quanto può capitare anche a noi, se non siamo vigilanti. Ci troviamo davanti certe prove che ci mostrano la via giusta per riformare il nostro cuore; ma ecco sorgere pure, insensibilmente, le impossibilità, se non facciamo il necessario al momento opportuno. Se vogliamo riuscire, dobbiamo impegnarci con tutto il cuore. Le vie divine non si raggiungono con le mezze misure, ma soltanto con un cuore onesto e bendisposto.

Per quanto riguarda gli altri discepoli, nulla di speciale è ricordato dalle Scritture nella loro corsa. È detto tuttavia che Giovanni era amato dal Signore perché reagiva con amore e dedizione alle grazie divine; era riconoscente.

Giovanni è il solo che sia rimasto ai piedi della croce, vicino al Maestro, e che l'abbia visto spirare. Il nostro caro Salvatore gli ha affidato una missione suprema, quella di prendersi cura di sua madre. Ciò dimostra che vi sono occasioni che bisogna essere pronti a cogliere, assolvendo il proprio impegno con tutto il cuore.

L'esistenza dell'uomo è intessuta di esperienze, di impressioni diverse. Quando la grazia divina scende su di noi, ne siamo commossi e percepiamo l'invito. È un momento di gioia, ma ci sentiamo anche debitori di trasmettere agli altri tutto ciò che continuamente riceviamo in liberalità e benevolenza.

Il Signore è felice di accordare a ciascuno di noi una misura grandiosa della sua grazia, della sua potenza e della sua benedizione, ma noi non sempre siamo capaci di riceverle: è questa la cosa essenziale. Che cosa facciamo dei talenti che il Signore ci affida? Li utilizziamo con giudizio e li facciamo fruttare come conviene? Bisogna che quei talenti producano in noi i meravigliosi frutti dello spirito che dobbiamo plasmare nel nostro cuore.

Un frutto meraviglioso, da coltivare prima di ogni altro, è l'umiltà. Se rendiamo manifeste le grazie che l'Eterno ci ha accordate, dev'essere per rendergli lode, non per gloriarsi. È così facile vantarsi, quando si è egoisti; è una tendenza che tutti gli uomini hanno, ma che fra noi deve completamente scomparire.

Come i fiori, creati per rallegrare l'anima, sono un ornamento, gli uomini devono diventare, come dice il profeta Isaia, dei terebinti della giustizia, una piantagione dell'Eterno per servire alla sua gloria. Per ottenere questo bisogna lasciarsi disciplinare, ripulire e purificare con un allenamento continuo di ogni istante.

Dovremmo entusiasmarci nel pensare che siamo invitati a divenire degli ornamenti magnifici e gloriosi, per rallegrare il cuore dell'Eterno e diffondere attorno a noi il soave aroma di Cristo, la benedizione ineffabile, la potenza di vita e di grazia del Signore. Coloro che vengono in nostro contatto dovrebbero sentirsi subito rallegrati e incoraggiati. Se da parte nostra facciamo il necessario, la cosa si verifica inevitabilmente.

Coloro che desiderano far parte del Piccolo Gregge, devono camminare nella valle dell'ombra della morte come dei consacrati, assolvendo il proprio ministero con giustizia e fedeltà. In questo caso ci troviamo in un continuo stato di serenità, e manifestiamo uno zelo gioioso nel consolidare la nostra vocazione ed elezione. Con un carattere meschino, bugiardo, ingannatore, egoista e nello stesso tempo ipocrita, non proviamo alcuna gioia nel sacrificio.

La nostra insensibilità ci impedisce di riconoscere il nostro vero carattere. Allora si presentano le prove a metterci sull'attenti e a dirci: «Tu sei quell'uomo». Se non vi è sempre un Nathan che ce lo viene a dire, è la prova che si presenta a farcelo comprendere. Essa ci pone davanti all'evidenza, mostrando come ci comportiamo di fronte alle varie situazioni in cui invece, dovremmo sempre essere capaci di reagire in modo nobile e meraviglioso, rendendo gloria all'Eterno.

Dobbiamo dunque rallegrarci di tutte le prove. La mentalità del Piccolo Gregge è stata prefigurata da Salomone, nel Cantico dei Cantici, in modo molto poetico: «Venti d'aquilone, soffiata sul mio giardino, affinché se ne sprigionino e si diffondano profumi deliziosi».

I venti d'aquilone simboleggiano le prove che ci capitano e ci danno occasione di rendere il bene per il male, di manifestare la potenza della grazia divina e di dare la testimonianza della nostra comprensione delle vie divine intorno a noi. In tal modo dimostriamo di essere veramente divenuti dei figli di Dio, che rendono continuamente il bene per il male. La nostra diventa così una manifestazione costante di benedizione, di gioia e di consolazione.

Per tutto questo è necessaria una fede vera e l'assoluta convinzione che il bene è più forte del male. Gli uomini, invece, sono dell'opinione che il male sia più forte del bene, e per questa ragione danno credito alla violenza, alla malvagità e alla disonestà. Anche le autorità stabilite sulla Terra la pensano così e credono che il male sia più forte del bene.

Il Signore ci dice: «Figlio mio, dammi il tuo cuore, non fare più quella cosa, non praticare

più la cattiveria, la disonestà. Non dire più menzogne, non fare più torti al tuo prossimo. Cerca, al contrario, di rallegrarlo, di fargli piacere, di amarlo. Accordagli quella benedizione che tu stesso hai ricevuto». E a questo che il Signore ci chiama, specialmente quelli che vogliono essere membri del corpo di Cristo.

Quale magnifica e gloriosa benedizione è contenuta nella conoscenza della verità! Malgrado ciò, lo spirito dell'avversario si aggira ancora in mezzo a noi con manifestazioni di negligenza, di tiepidezza, di sonnolenza, ecc. Bisogna riprendersi. Bisogna saper approfittare degli istanti che il Signore ci accorda per consolidarci nelle sue vie.

Quando abbiamo il privilegio di trovarci in una riunione, dobbiamo ascoltare e ricevere ciò che il Signore dà. Dalle esortazioni che ci vengono rivolte dobbiamo attingere tutto l'incoraggiamento, la consolazione e l'entusiasmo che Egli stesso desidera far nascere nel nostro cuore. Ma è evidente che bisogna anche fare il necessario al momento opportuno, per non dover piangere amaramente più tardi.

Il Signore ci guida con bontà. Ci avverte quando dobbiamo andare a destra e quando a sinistra, vuole indicarci la strada in modo amorevole, tenero e affettuoso. Se il nostro cuore non presenta un terreno adatto e ben dissodato, affrettiamoci a coltivarlo perché non rimanga sterile come il ciglio della strada. Se vi troviamo dei sassi, affrettiamoci a toglierli, a eliminare tutta l'asprezza che soffoca la buona semente. Se vi sono spine, strappiamole, affinché il terreno risulti completamente preparato.

Ci sono accordate tutte le facilitazioni con infinita bontà per giungere alla mèta, ma da parte nostra dobbiamo mettercela tutta, con zelo e gioia. Quando ci si parano davanti delle prove dure, vuol dire che è arrivato il momento migliore, quello in cui la benedizione è più abbondante, purché ci troviamo al passo con le vie divine. In tal caso possiamo registrare progressi magnifici, stupendi.

Ma bisogna abbandonare tutto ciò che può trattenerci. Come diceva l'apostolo Paolo agli Ebrei: «Respingiamo tutti gli ostacoli e il peccato che ci avvolge tanto facilmente». Talvolta si tratta di fili di seta, di esche allettanti, di lusinghe di ogni specie che ci fanno cadere nell'atto riprovevole che a sua volta provocherà la morte nella nostra anima.

Il Signore ci invita a divenire pecorelle docili e desiderose di far piacere al loro Maestro, per divenire a nostra volta dei pastori che diffondono ovunque la benedizione. Se mettiamo in pratica questo programma, il Signore ci accorderà ogni facilitazione e farà sì che restiamo sempre in piedi dopo aver vinto ogni difficoltà.

Gli uomini sono eccessivamente poveri e infinitamente infelici. Il loro orgoglio e la loro fatuità sono fantastici e li rendono duri e insensibili. Che pazienza occorre per sensibilizzare il loro cuore! Che perseveranza bisogna avere! Che misericordia, soprattutto da parte dell'Eterno, e quale onore immenso per l'umanità! Egli non si accontenta di ristabilire gli uomini sulla Terra, come se nessuna condanna pesasse più su di loro, ma in mezzo a essi sceglie persino una piccola falange di creature che Egli vuole elevare alla natura divina. È una dimostrazione ineffabile delle capacità gloriose e sublimi dell'Eterno, per il quale nulla è impossibile.

Posti davanti a delle offerte gloriose e grandiose, dobbiamo impegnarci con tutto il nostro cuore. Cosa non darebbe un uomo per salvare la propria vita? A che servono onori, ricchezze materiali, momenti di gioia fugace, per avere

poi delusioni, lacrime, e infine la distruzione? L'Esercito dell'Eterno invece ha davanti a sé la felice prospettiva e il privilegio immenso di dirigersi verso la vita.

Ascoltiamo le parole di Mosè: «Scegli la vita affinché tu viva, perché vorresti morire?». Mai questa domanda è stata così bruciante, come lo è oggi per i membri dell'Esercito dell'Eterno. Che splendido messaggio, che buona notizia, che benedizione e che consolazione!

Ora si tratta, per ciascuno di noi, di fare gli sforzi necessari per liberarci dalle distrazioni, dalle suggestioni, dalla potenza dello spirito del mondo, per trionfare sul male che è in noi e intorno a noi. La vittoria che trionfa sul mondo è la nostra fede; non la credulità, ma la fede vera. Finiamola di essere dei creduli; stiamo molto attenti, perché lo siamo ancora e in molte occasioni, soprattutto quando crediamo che potremo riuscire senza fare gli sforzi indispensabili. La fede, per fiorire nel nostro cuore, esige un terreno di virtù. Soltanto la manifestazione aperta, onesta e sincera di una condotta fedele nelle vie dell'Eterno ci potrà dare la vittoria.

Non dimentichiamoci che viviamo nel tempo nel quale è detto che l'avversario è sceso sulla Terra animato da una grande collera, alla ricerca di chi può divorare. È la nostra fede che vuole rapirci, ma noi dobbiamo opporgli i sentimenti divini, resistendogli con fede ferma, affinché fuga lontano da noi.

Cerchiamo di dar prova della nostra fermezza, e l'Eterno ci sosterrà e ci accorderà la gioia della riuscita. In tal modo, avremo ascoltato con rispetto e serietà la voce del Maestro, e saremo capaci di apportare la benedizione e l'incoraggiamento, affrettando il Giorno di liberazione di tutta l'umanità, a onore dell'Eterno e del nostro caro Salvatore.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

*Per domenica 3 Settembre 2023*

1. Il nostro ministero ci è così prezioso da farci dimenticare fatiche e difficoltà?
2. Cosa facciamo dei talenti che il Signore ci affida?
3. Coltiviamo con cura il frutto meraviglioso dell'umiltà?
4. Facciamo il necessario al momento giusto per non dover più tardi piangere amaramente?
5. Non dimentichiamo che scegliere la vita è la questione bruciante del giorno?
6. Siamo coscienti che la fede esiga un terreno di virtù per fiorire?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino